

Le parole che restano

Le esperienze vivificanti dei “Giovani verso Assisi”

di **Michela Zaccarini**
della Redazione di MC

Il volto che ho incontrato

Io ho incontrato Cristo ad Assisi il 28 ottobre 2002 e da quel momento provo a essere un cuore costantemente rivolto a Cristo e al suo servo Francesco, provo a essere una *giovane verso Assisi*. Sì, quel Cristo, che da qualche anno era tornato a farsi scorgere dopo che l’avevo abbandonato negli anni dell’adolescenza, decise che era arrivato il momento di farsi incontrare. Ricordo benissimo: seduta su un cuscino così vecchio che non riparava dal freddo del pavimento, guardavo in alto le stelle puntite che ricoprivano fino ai costoloni della volta il blu zaffirino, mentre le pietre dei muri, un po’ nude, un po’ affrescate, sembravano volermi abbracciare. Ero in Basilica inferiore e un coro di giovani stava cantando: *di notte andremo a cercar la fonte, solo la sete ci illumina*. Quella sera, saranno state le dieci, scese in me *la grande dolcezza* e Gesù mi medicò una ferita profonda. Quando mi è stata chiesta questa testimonianza, ho pensato subito che non sarebbe stato un gran problema presentare i “Giovani verso Assisi” dato che ho vissuto molto del mio cammino con loro. Ebbene, mi sono ricreduta subito: ogni volta che iniziavo a scrivere erano i ricordi a dettare le parole. Ero a un convegno di giovani: mi aveva portato lì un mio carissimo amico. Fu amore a prima vista: per Cristo vivo e vero, per Francesco povero, per la città di Assisi. Evidentemente non doveva essere così solo per me: la Basilica era piena di più di 2000 ragazzi seduti per terra, vicini vicini, in silenzio, gli occhi attenti, pronti a catturare Cristo che passa. Per tanti giovani è stato così in questi ventotto anni. Ogni anno dal 1980 ad Assisi viene organizzato dal Centro Nazionale Unitario di Pastorale Giovanile e Vocazionale dei Frati Minori Conventuali il Convegno Nazionale “Giovani verso Assisi”: a fine novembre migliaia di giovani fra i 17 e i 30 anni si ritrovano presso la Basilica di San Francesco per approfondire un tema, per pregare, per imparare la fraternità.

Voci di condivisione

Ai frati piace raccontarci che il primo Convegno “Giovani verso Assisi” è stato il capitolo delle stuoie del 1221, dove cinquemila o più giovani frati si radunarono a Santa Maria degli Angeli per stare insieme nel Signore. Un po’ è vero: in questi giorni di stacco dalla quotidianità ci sono catechesi, testimonianze, gruppi di condivisione, momenti di preghiera, una serata di fraternità, e soprattutto ci sono sempre i sorrisi dei giullari di Dio, dei frati. Quasi tutti i ragazzi approdano a quest’esperienza per invito di un amico o di un frate, molti di loro hanno già un cammino di fede alle spalle, altri barcollano, altri non hanno mai iniziato a camminare. La maggior parte, però, non conosce più di tanto il santo che rende tanto amata dal mondo la città: *quel san Francesco che tanto ignoravo*, per dirla con le parole un po’ malinconiche di Emanuele, che ha vissuto questa esperienza per tre anni.

Chiedo a lui e ad alcuni altri amici cosa hanno portato a casa dal primo Convegno e da quelli successivi. Lui mi risponde: *Sono tornato a casa con la gioia di aver vissuto un’esperienza toccante nel profondo e che mi ha lasciato molto spazio per la riflessione e il silenzio personale. I temi degli ultimi due anni erano in armonia con la situazione che vivevo e mi hanno aiutato ad affrontare i miei problemi nella giusta ottica e a creare attorno a me il clima adatto per guardarmi dentro*. E Tommaso, che ora è postulante a Brescia: *Ho portato a casa Dio Padre, Dio Misericordia, Dio che perdona, la nostalgia di Dio e la vocazione. Nella famiglia e nella spiritualità francescana un po’ alla volta il Signore si è chinato su di me e con pazienza si è fatto riconoscere e si è fatto toccare: ogni Convegno ad Assisi è stato a suo modo fondamentale per poter iniziare a vivere una relazione affettiva con Dio in cui trova sempre più spazio l’amore*

confidente di un figlio verso il Padre e in cui si può osare la stessa esperienza di Cristo e di Francesco: la nudità.

Nell'incontrare giovani da tutta Italia è subito chiaro che ciò che porti dentro tu è anche dentro all'altro: *chi vuole fare un cammino e vuole stare dentro la Chiesa, proprio come Francesco, comprende subito che città, regione, condizione sociale, lavoro non fanno differenza su dubbi, speranze e interrogativi legati alla fede e questo momento di incontro con altri giovani aiuta molto a sentirsi un Corpo unito e allo stesso tempo diffuso sul territorio*, dice Mirco. Non puoi fare a meno di sentirti a casa, in Basilica.

Davvero il francescanesimo è ancora giovane e ai giovani ha tanto da dire: *ciò che più rimane è l'essenzialità e la semplicità in tutto: nelle abitudini, nello stile di vita, nei desideri, nella genuinità che nasce nei rapporti con il tuo prossimo*, afferma Mirco.

La pianta da curare

Ad ognuno di noi, se il cuore era aperto all'accoglienza e al lavoro dello Spirito, nonostante i nostri limiti e difficoltà, Cristo ha mostrato il suo volto e quello della sua Chiesa in modo diverso e affascinante. *Quale volto di Cristo e della Chiesa ho incontrato? Ho ricevuto la conferma che esiste la Chiesa giovane, quella che ha spazio per i giovani, che dialoga con i giovani, che è esigente in modo bello con i giovani: ho incontrato la Chiesa che porta ancora in sé i tratti fondamentali della Chiesa delle origini e cioè una Chiesa che è mistero di comunione attorno all'evento pasquale di Cristo, comunione tra fratelli e comunione con Dio.*

Ma i giovani non sono solo sognatori. C'è la consapevolezza che, se ciò che vivi in quelle giornate straordinarie non lo vivi nell'ordinario di casa tua, l'esperienza è stata vissuta solo a metà: per Emanuele *queste esperienze ecclesiali sono forse fondamentali, almeno una volta nella vita: non ci si deve negare nulla perché Cristo è dietro ogni cosa*; così anche per Fabio, che aggiunge: *però la vita di fede è come una pianta di cui avere cura giorno dopo giorno.*

Concludo con le parole di Emanuele: *Forza e speranza! La Chiesa che siamo noi ha ancora un cuore che batte forte! Anche se la gente dice che i cristiani sono sempre meno e ancora meno i giovani che vanno in chiesa... beh, che vengano a vedere quanti e quali giovani partecipano a queste esperienze!*

Allora: venite e vedrete! I giovani ci sono.

(in riquadro)

Per saperne di più riguardo al Convegno Nazionale "Giovani verso Assisi":

www.giovaniversoassisi.it

La cronaca e le foto dell'ultimo Convegno si trovano alla pagina:

www.giovaniversoassisi.it/GVA2007/cronache_interviste.htm